

Rassegna del 24/01/2015

SANITA' REGIONALE

24/01/15	Il Garantista Calabria	6 Greco la chiede per l'Asp bruzia	...	1
24/01/15	Quotidiano del Sud	7 Morrone bypassa i sindacati ed è scontro per le cliniche	...	2
24/01/15	Quotidiano del Sud	16 In Calabria il simposio sulla vulnologia	Rotella Enea	3
24/01/15	Quotidiano del Sud	17 Pet, richiesta inevasa dal 2007	...	4
24/01/15	Quotidiano del Sud	19 Il medico: "Nisticò poteva essere salvato"	Laganà Franco	5
24/01/15	Quotidiano del Sud	19 Da Rosarno le "arance della salute"	...	6
24/01/15	Quotidiano del Sud	44 "L'ok alla pet chance per la nostra sanità" - Pet a Cosenza nuova chance	De Marco Maria	7

SANITA' LOCALE

24/01/15	Crotone	6 Lascia morire il suo bimbo per i soldi dell'assicurazione	...	9
24/01/15	Crotone	6 Studio legale di Mesoraca fabbricava falsi certificati	...	10
24/01/15	Crotone	7 "Non volevo ucciderlo" Scarriglia resta in carcere	S.G.	11
24/01/15	Crotone	8 Appello da rifare per medico dell'ospedale	Grilletta Sara	12
24/01/15	Crotone	11 Lotta all'epatite C, quel centro è indispensabile	...	13
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Campanella, lunedì nuovo vertice romano	Costa Luana	14
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Le lunghe tappe della vertenza infinita	...	15
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Il nuovo ospedale è una priorità» Chiesto un incontro con Oliverio	...	16
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 L'Asp deve essere sfrattata dai locali del Palazzo di città	Chieffari Anita	17
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Sentenza su medico annullata e rinviata in Appello	...	18
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Nuova ambulanza potenzia il 118	...	19
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Morte sospetta Il caso approda in Parlamento	...	20
24/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Soccorso randagio travolto da un'auto	...	21
24/01/15	Giornale di Calabria	7 Apre a Catanzaro un centro medico "Cardioross"	...	22
24/01/15	Il Garantista Catanzaro	10 Priorità all'ospedale nuovo	...	23
24/01/15	Il Garantista Catanzaro	10 Ritardi colpevoli su una paziente	...	24
24/01/15	Il Garantista Catanzaro	13 «I parcheggi dell'ospedale sono sempre più pericolosi»	Bagnato Tiziana	25
24/01/15	Il Garantista Catanzaro	15 La deputata Dalila Nesci interroga il ministro	...	26
24/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Nuovo ospedale, la palla alla Regione	...	27
24/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Colpa medica, il processo è da rifare	...	28
24/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Al mercato sono rotti i banchi di frigo del pesce	...	29
24/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Nuova ambulanza all'ospedale	...	30
24/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Peppe Cavallari: «Il presidio permanente è necessario se si vogliono salvare vite»	Dell'Acqua Enza	31
24/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Mammì, il giorno della scelta	...	32

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Greco la chiede per l'Asp bruzia

Una Commissione d'inchiesta per fare luce sulla vicenda dei precari dell'Asp di Cosenza. A richiederla è il capogruppo della "Oliverio presidente" a palazzo Campanella. «In questo particolare momento storico - dice Orlandino Greco - non si può in alcun modo mettere in discussione la sacralità del lavoro. Tuttavia, è necessario chiarire le zone d'ombra emerse nelle ultime settimane sull'assunzione dei 133 precari all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Sono sempre più numerosi, infatti - aggiunge - i retroscena, veri o presunti, che emergono dai mass media sulle procedure seguite per l'assunzione di questi lavoratori. Sarebbe oltremodo offensivo per tutti i calabresi onesti, se le indiscrezioni rispetto a presunti voti di scambio fossero vere. C'è un mondo intero, quello del precariato, quello di migliaia di uomini e donne che da decenni faticano ad arrivare con tranquillità a fine mese, che guardano a questa storia con grande tristezza e rammarico. La sensazione è di essere stati beffati per l'ennesima volta. Senza voler entrare nella vicenda giudiziaria, sulla quale, sono certo, le Procure di Cosenza e Castrovillari faranno chiarezza è indispensabile che anche la politica regionale intervenga al più presto per sgomberare ogni possibile dubbio. E' curioso, in tal senso, che ad invocare giustizia siano i politici di Ncd e Forza Italia che, all'epoca dei fatti, ricoprivano posizioni di grande rilevanza nel Governo regionale guidato da Scopelliti».



■ **LA VERTENZA** Società in concordato preventivo

Morrone bypassa i sindacati ed è scontro per le cliniche

COSENZA - E' scontro tra i sindacati il consigliere regionale di Forza Italia Ennio Morrone nella qualità di imprenditore della sanità. Ieri le segreterie i Fp Cgl e Cisl Fp hanno reso noto alcune vicende che attengono le trattative sindacali per la riduzione del costo del personale. Le cliniche della società San Bartolo-Misasi, di proprietà della famiglia Morrone - spiegano i sindacati « a fronte della pesante esposizione debitoria, (si parla di oltre 10 milioni) hanno attivato la procedura di concordato preventivo e, per cercare di superare la crisi in cui versano, stanno apportando modifiche nell'assetto organizzativo delle due strutture.»

Da tempo le organizzazioni sindacali hanno aperto un confronto con la proprietà per trovare la soluzione migliore a garanzia dei livelli occupazionali, salariali e contributivi dei 145 dipendenti delle due strutture. Dopo una lunga fase dialettica, si è giunti a un accordo, firmato da organizzazioni sindacali e azienda, nel quale si garantisce la regolarità contributiva, il mantenimento dei livelli occupazionali, il recupero delle otto mensilità pregresse e l'applicazione del contratto di solidarietà proprio per far fronte alla grave crisi aziendale ed evitare la riduzione del personale.

«A distanza di tempo, l'azienda non ha inteso onorare l'ipotesi di accordo complessiva - denunciano i sindacati - proponendoci la sottoscrizione di un contratto integrativo aziendale, cosiddetto "di prossimità" (ai sensi dell'art 8. della legge n.148/2011) in deroga al CCNL AIOP. Un contratto a nostro avviso con forti caratteristiche peggiorative, in termini di diritti e di salario, motivo per cui abbiamo deciso, con l'assenso della maggioranza dei nostri iscritti, di rifiutarlo.»

Lo scorso 8 gennaio i lavoratori si sono regolarmente riuniti in assemblea, redigendo e firmando a maggioranza (107 firme su 145) un verbale nel quale si esplicitava l'intenzione di non accettare le condizioni previste dal contratto di prossimità. E' bene ricordare che, la contrattazione collettiva di II livello è valida solo se sottoscritta sulla base di un criterio maggioritario relativo delle rappresentanze sindacali ed ha efficacia nei confronti di tutto il personale. «Pertanto, visto che per ben due volte la maggioranza dei lavoratori iscritta ai sindacati si è dichiarata contraria all'applicazione dell'art. 8 della legge n.148/2011, ci chiediamo perché da giorni i lavoratori della società San Bartolo-Misasi sono personalmente chiamati a firmare un documento (si veda allegato) nel quale si chiede: se si è iscritti a un sindacato; se sì, a quale; e, soprattutto, se si è o meno disponibili a firmare il contratto di prossimità. In una situazione in cui i dipendenti vivono la pressione del lavoro quotidiano e l'angoscia del futuro occupazionale questo modo di agire ci appare quanto mai inusuale e destabilizzante. Chiediamo, quindi, alla proprietà di evitare di contrattare direttamente coi propri dipendenti e di riportare la contrattazione sul piano azienda-sindacati, come è previsto che sia nelle corrette relazioni sindacali.»



■ SANITÀ Primo congresso nazionale, si svolgerà al Campus di Catanzaro il 5, 6 e 7 febbraio

In Calabria il simposio sulla vulnologia

di **ENEA ROTELLA**

CATANZARO - "Il Primo Congresso Medico-Scientifico Nazionale G.I.V. è il frutto del lavoro di tanti anni. Per la Calabria è importante perché dimostra che non sempre nella sanità siamo fatalino di coda. Il congresso è fondamentale sotto vari aspetti, perché passiamo dalla teoria ai fatti ma anche perché le Istituzioni si sono dimostrate molto vicine al nostro progetto, finanziando l'acquisto di vari macchinari molto utili nel nostro campo. Macchinari che alzano la qualità di vita del paziente dimostrando quindi che, trattando le lesioni in un certo modo, noi possiamo guarire i pazienti in modo più veloce, abbattendo i costi a livello sanitario".

Con queste parole il Dott. Luigi Battaglia presenta in conferenza stampa il Primo Congresso Medico-Scientifico Nazionale G.I.V. (gruppo italiano vulnologi) che si terrà presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro nei giorni 5, 6, 7, di Febbraio.

Medici e specialisti si incontreranno per approfondire gli aspetti clinici, diagnostici e terapeutico-riabilitativi del paziente in ambito della vulnologia, che si occu-

pa della cura delle ferite cutanee croniche o ulcere. L'obiettivo dichiarato dal Dott. Luigi Battaglia è quello di "coinvolgere più realtà con la sensibilizzazione di più professionalità poiché le lesioni sono il segnale di una patologia nascosta. Il mio messaggio è che i medici e gli infermieri non devono guardare subito la lesione, prima va studiato il paziente nella sua interezza." Alla tre giorni che si terrà all'U.M.G. parteciperanno medici e infermieri provenienti da tutta Italia per illustrare i recenti progressi nel campo medico.

Ad oggi il trattamento rappresenta un problema di difficile soluzione per via dei tempi lunghi di guarigione, per le frequenti complicanze come le infezioni che annullano i progressi di riparazione tissutale e che spesso sono aggravate da trattamenti costosi. L'evento segnerà un passaggio fondamentale per la salute dei cittadini calabresi e sia il Dott. Battaglia, che la sua équipe, dimostreranno che il Sud, la Calabria non è solamente malasania, può essere anche precursore di un nuovo modo di approcciarsi e risolvere il problema.



■ **SANITÀ** Malati oncologici non tenuti in debita considerazione

Pet, richiesta inevasa dal 2007

Cittadinanza Attiva denuncia i gravi ritardi della Regione

CATANZARO - Emilia Celia, coordinatrice dell'assemblea Territoriale di Catanzaro di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, con una nota, si fa carico delle «perduranti difficoltà incontrate dai pazienti oncologici calabresi in riferimento alla disponibilità delle prestazioni PET-TC»

«Già in passato - ricorda - ci sono stati segnalati sia i disagi legati ai lunghi tempi di attesa, certamente improponibili per simili patologie e per pazienti «fragili», che la conseguente «migrazione» verso strutture sanitarie extraregionali, con una pesante ricaduta economica a carico della Regione Calabria.»

«I dati ora pubblicati - (il riferimento è al Quotidiano ndr) - appaiono incredibili e, se confermati, testimonierebbero una totale incapacità a gestire flussi informativi, programmazione di strutture e servizi, utilizzazione delle risorse.

L'impegno di spesa della Regione Calabria di circa 11 milioni di euro (se vero) dichiarato per un solo anno come corresponsione per le altre «più fortunate» Regioni italiane, meta del pellegrinaggio sanitario dei pazienti calabresi, potrebbe essere di per sé sufficienti a garantire l'acquisto ed installazione di almeno 3 PET-TC (comprese opere murarie e servizi accessori).»

Secondo l'associazione a conti fatti «si potrebbe realizzare un ammortamento economico totale entro 24 mesi e un successivo «guadagno» per almeno altri 6-7 anni, prima cioè di un eventuale rinnovo delle attrez-

zature. Ciò, ovviamente, rifacendoci ad un calcolo puramente ragionieristico che non tiene conto dei disagi morali ed anche economici affrontati in prima persona dai pazienti calabresi che dovrebbero avere gli stessi diritti di quelli delle altre regioni italiane.»

Celia ricorda che l'art 32 della Costituzione tutela il diritto alla Salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività, ed il nostro Servizio Sanitario Nazionale nasce per assicurare equità di cure a tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurano l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. «I principi fondamentali su cui si basa il Servizio Sanitario Nazionale di universalità, uguaglianza e globalità vengono invece completamente disattesi nella nostra Regione.»

Cittadinanza Attiva ricorda che nel 2007 il dottor Saverio Palermo, Primario di Medicina Nucleare della Azienda Ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro ed all'epoca Delegato Regionale dell'Ass. Italiana di Medicina Nucleare, inviata alla Regione Calabria.

La nota conteneva la proposta di una rete Regionale PET-TC con allocazione di un Tomografo in ogni Provincia nei Centri di Medicina Nucleare Ospedalieri a rilievo Regionale (oggi definiti HUB). Ciò nel rispetto delle linee guida Nazionali che già allora prevedevano un Tomografo /PET ogni 400.000 abitanti ed un numero di prestazioni medio pari a 2.000-2.500/anno per ciascuna struttu-

ra. Un numero complessivo, pertanto, capace di rispondere alle richieste della intera Regione Calabria.

«A distanza di quasi 8 anni di siamo ancora o quasi al punto di partenza. Abbiamo attualmente operative nella Regione Calabria una PET/TC mobile presso l'Azienda Ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro ben funzionante grazie alla dedizione degli operatori ma disponibile in modo limitato nel tempo e nella capacità recettiva ed una PET/TC presso la sede di Germaneto.

La PET/TC installata a Reggio Calabria presso l'Azienda Ospedaliera Hub è ancora inutilizzata, pare per carenza di personale sanitario. Esiste una PET/TC presso una struttura privata a Cosenza anch'essa inutilizzata in quanto sprovvista del necessario accreditamento. Ed i pazienti continuano a migrare. Non capiamo cosa abbia bloccato un processo necessario ed indispensabile e, soprattutto, cosa abbia fatto sottostimare e ignorare dei dati chiaramente verificabili. Quel che sappiamo e vediamo è un blocco, a tutt'oggi, di iter e percorsi dall'evidente rigore logico. Quello che ci auguriamo è rapido intervento da parte del nuovo governo regionale a tutela dei diritti dei pazienti calabresi.»



■ **BADOLATO** Depositata la perizia sulla morte dell'attivista "No ponte" avvenuta a Villa nel 2009

Il medico: «Nisticò poteva essere salvato»

A febbraio
la sentenza
di primo grado

di **FRANCO LAGANÀ**

BADOLATO - «Franco Nisticò si poteva salvare». Se l'ambulanza attrezzata, che avrebbe dovuto seguire la manifestazione, fosse intervenuta entro i primi dieci minuti dal malore, l'attivista No Ponte, morto sul palco di Cannitello a Villa San Giovanni al termine della manifestazione del 19 dicembre 2009, avrebbe avuto elevate possibilità di sopravvivenza.

È fin troppo evidente si legge nelle conclusioni della perizia del Professor Peppino Pugliese, dirigente medico e componente dell'equipe dell'unità operativa del reparto di Cardiocirurgia dell'Ospedale Maggiore di Parma, depositata presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo sulla morte di Franco Nisticò. Si evidenzia

anche, che nel caso del signor Nisticò è mancata nelle primissime fasi dell'arresto cardiaco, quando maggiormente elevata è la possibilità di ripristino di un ritmo cardiaco normale mediante defibrillazione, la possibilità di operare una rianimazione in linea con i protocolli internazionali. Tutto questo è stato invece fatto dopo oltre mezz'ora, solo all'arrivo in ospedale quando le condizioni di deterioramento metabolico di Franco Nisticò erano così avanzate da non permettere il recupero.

Ad oggi sul banco degli imputati un unico soggetto: il medico del 118 intervenuto quando ormai le possibilità di salvare Franco Nisticò erano ridotte allo zero. La fase dibattimentale del processo dovrebbe concludersi a breve e la sentenza di primo grado potrebbe arrivare nel mese di febbraio del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA Calabria protagonista della raccolta fondi dell'Airc Da Rosarno le "arance della salute"

Distribuite
200 tonnellate
di agrumi

CATANZARO - Dalla piana di Rosarno-Gioia Tauro a tante piazze e scuole di sette regioni italiane. Ambasciatrici della Calabria saranno le «arance della salute», co-protagoniste, quest'anno, della 26/ma edizione della raccolta fondi dell'Airc in collaborazione con Coldiretti Calabria.

L'iniziativa, che si svolgerà il 31 gennaio, è stata presentata a Catanzaro dal presidente della Regione Mario Oliverio e dai presidenti regionali di Airc e Coldiretti, Rosella Pellegrini Serra e Pietro Molinaro, presente anche il sindaco di Rosarno, Elisabetta Tripodi.

Saranno 200 mila i chili di agrumi calabresi, pari al 30% del totale delle reticelle, distribuiti assieme a quelli siciliani, nel tradizionale appuntamento a sostegno della ricerca contro il cancro. «Questa iniziativa è importante - ha detto il presidente Oliverio - tanto per il fatto in sé come momento di solidarietà e sostegno alla ricerca finalizzata alla lotta al cancro

che ha fatto notevoli passi in avanti in questi anni, ma anche perché proietta la nostra terra, per la prima volta, in uno scenario nazionale con un messaggio positivo. Dobbiamo lavorare per fare avanzare le positività soppiantando gli stereotipi negativi che sono prevalsi per un lungo periodo. E' necessario agire anche con momenti come questi che coinvolgono l'opinione pubblica, per ricollocare la Calabria in un quadro di adeguate opportunità».

«Le arance di Rosarno ricche di proprietà antiossidanti - ha detto Molinaro - sono emblematiche di un settore dell'agroalimentare che ha grande importanza in Calabria, secondo solo al comparto dell'olio di oliva, e che rivendica la giusta attenzione».

«Ci siamo impegnati in questa operazione - ha sostenuto Pellegrini Serra - perché vogliamo che la parte sana di questa regione venga fuori anche con un'azione di marketing».

Maggiore attenzione all'agrumicoltura della Piana di Gioia Tauro ("trascurata negli anni"), è stata sollecitata dal sindaco Tripodi, che ha sottolineato come, «a fronte della grande qualità del prodotto, le clementine, ad esempio, rimangano tuttora a terra non raccolte».



■ LA LETTERA «Così si infliggerà un duro colpo ai viaggi della speranza per le diagnosi dei tumori» «L'ok alla Pet chance per la nostra sanità»

Il Biocontrol ripercorre il lungo iter per l'autorizzazione che ne ha impedito l'utilizzo

MANCA solo la definitiva autorizzazione della Regione e la Pet a Cosenza sarà in funzione. I proprietari del Biocontrol di Cosenza in una lettera ripercorrono il lungo e tortuoso iter.

a pagina 44

Pet a Cosenza nuova chance

GENT.MO direttore Valenti, nei giorni scorsi, il Quotidiano del Sud, suo autorevole giornale, si è occupato delle vicende legate ai servizi di diagnostica tumorale (Leggi PET/TC) presenti nella sanità regionale pubblica e privata.

Per sua conoscenza e, soprattutto dei lettori, ci pregiamo precisarle quanto segue.

Il parere favorevole espresso da parte dell'Asp di Cosenza con la delibera n. 1 del 07/01/2015 permetterà quanto prima, ai cittadini calabresi, di usufruire della PET/TC, in funzione presso il Centro Biocontrol di Cosenza.

Manca soltanto la definitiva autorizzazione della Regione Calabria.

Un provvedimento, peraltro atteso, visto che sono trascorsi molti anni per averne l'approvazione e che infliggerà un duro colpo ai "viaggi della speranza", i quali da decenni impegnano gli ammalati calabresi, costretti a ricorrere a ricoveri fuori regione per affrontare le emergenze sanitarie.

L'acquisto della PET/TC da parte della Biocontrol è avvenuto già da 5 anni e, da quel momento, un iter burocratico lungo e farraginoso ne ha impedito l'utilizzo.

Con l'autorizzazione e l'accreditamento da parte della Regione si aprirebbe un'epoca di rinnovato vigore civile, una chance per la Sanità calabrese di dimostrarsi capace di assolvere al rispetto del diritto alla salute.

Negli anni passati si è, infatti, assistito, spesso impotenti, ad una vera e propria ondata emigratoria dalla Calabria verso altre regioni, per sottoporsi ad esami diagnostici al fine di accertare il grave stato di salute. Ed i casi più frequenti hanno interessato proprio la patologia tumorale.

Da qui la necessità, da parte del Gruppo Biocontrol, di attivare ogni possibile iniziativa per assicurare,



in assenza di servizi diagnostici adeguati da parte della sanità pubblica, l'utilizzo di strumenti diagnostici di recente innovazione come la PET/TC.

L'assenza di questo servizio ha messo sempre in difficoltà i pazienti provenienti da ogni angolo della regione, le cui urgenti ed inderogabili necessità di assistenza, hanno depauperato le "casse" della Regione Calabria, costretta spesso all'esborso di esorbitanti somme per garantire il diritto alla salute.

Solo nel 2013 la mancata risposta della sanità calabrese alla domanda diagnostica tumorale dei calabresi è costata alle casse della stessa Regione ben 4 milioni di euro. Siamo consapevoli di avere una grande responsabilità nei confronti dei cittadini calabresi e delle istituzioni ma dopo anni di documentabili richieste di provvedimenti a cui sono seguite, solo ed unicamente, mancate autorizzazioni, finalmente, oggi, possiamo dire, di essere vicini alla soluzione della intricata questione che ci ha coinvolti personalmente, ma che soprattutto ha coinvolto i cittadini, ignari di quanto ingiustamente gli si sta negando,

ovvero un'adeguata e specializzata assistenza diagnostica. Senza contare il pesante margine di perdita economica che ha subito la Regione Calabria, in un momento tra l'altro di forte crisi, sia imprenditoriale sia occupazionale.

Sulla scorta di questa recente iniziativa il Centro Biocontrol spera di ricevere, in tempi brevi, l'auspicata e tanto attesa autorizzazione e soprattutto l'accreditamento da parte del nuovo Governo Regionale, guidato dal Presidente Mario Oliverio, per poter erogare, finalmente, prestazioni PET/TC ai pazienti calabresi già duramente provati, e fare la sua parte per aiutare a sollevare le sorti della Regione Calabria, ad oggi non a caso, considerata fanalino di coda della Sanità italiana soprattutto a causa della mobilità passiva.

Dott.ssa Maria De Marco

Biocontrol Imaging Srl
Legale Rappresentante

INDAGINE MEDICAL MARKET

Lascia morire il suo bimbo per i soldi dell'assicurazione

La donna avrebbe agito con la complicità di un medico ospedaliero

Gli inquirenti sospettano che i casi di aborto siano molti di più

Come può una mamma far nascere il proprio bambino e poi farlo morire per intascare i soldi dell'assicurazione dichiarando di essere rimasta vittima di un incidente stradale? Possibile che per una mamma ormai anche la vita che porta in grembo ha un prezzo e per una manciata di denaro sia disposta ad ucciderlo? E' purtroppo possibile. Lo hanno scoperto Polizia stradale e Guardia di finanza nel corso di un'indagine sviluppata su due filoni investigativi, uno riguardante i

"falsi invalidi" e l'altro le truffe ai danni delle assicurazioni, tutte e due accomunati dal largo ricorso all'utilizzo di falsa documentazione medica. Ed è proprio facendo le pulci ai documenti falsificati da medici senza scrupoli che è venuto fuori l'orrore. Di più. Il caso di infanticidio venuto alla luce proba-

bilmente non è l'unico.

La base operativa del gruppo criminale, sgominato con l'operazione 'Medical market' portata a termine da Polizia e Guardia di finanza nella mattinata di giovedì 22 gennaio, aveva come base operativa l'ospedale civile di Corigliano Calabro, dove alcuni medici compiacenti rilasciavano certifica-

zioni false al fine di trarre in inganno i medici legali di compagnie assicurative e, quindi, conseguire illeciti profitti poi spartiti fra i vari complici.

E' emerso che nel 2012 una giovane donna di Corigliano, incinta alla 28esima settimana, ha simulato un incidente stradale e si è presentata al pronto soccorso denunciando

che il sinistro le avrebbe provocato la nascita prematura del bimbo. In realtà, secondo gli investigatori, la donna, con il suo consenso, è stata indotta a partorire prematuramente con la tecnica del 'pinzamento'. Nonostante il bambino fosse nato vivo, arrivato in ospedale non gli sarebbero state fornite le cure necessarie e sarebbe stato lasciato morire grazie alla complicità del medico del Pronto soccorso di Corigliano Calabro. Una volta riscosso l'indennizzo, medici e pazienti si sarebbero divisi i soldi del risarcimento ottenuto dall'assicurazione. Ottanta mila euro.

Per questo, su disposizione dell'autorità giudiziaria di Castrovillari sono finiti agli arresti domiciliari la mamma: Stefania R., 37 anni; un'amica della donna: Nunziatina F., 42 anni; Sergio G., 54 anni, medico; Pietro Z., 33 anni, che avrebbe fornito una consulenza su come agire. Tutti di Corigliano Calabro e tutti accusati di omicidio volontario.

Il dirigente della sezione di Polizia stradale di Cosenza, Domenico Provenzano, nel corso della conferenza stampa per illustrare i particolari dell'operazione ha affermato che "sarebbe bastata una boccata di ossigeno e il bimbo oggi sarebbe vivo". Eppure - ha aggiunto Provenzano - "un medico coscienzioso e onesto ha rifiutato la versione di una donna che arrivata in pronto soccorso con traumi all'addome dichiarava di aver avuto un incidente stradale. Il medico ha escluso danni provocati dall'incidente ed evidenziato che gli ematomi sul corpo erano compatibili con percosse e, probabilmente, anche consenzienti. Da qui il sequestro delle cartelle cliniche. Al momento continua la nostra attività investigativa per far luce su tutti i casi di aborto, che fanno parte del meccanismo criminale". A quanto pare c'era un passaparola e molte donne sarebbero rimaste incinte solamente per simulare gli incidenti stradali, abortire e incassare il risarcimento danni dalle assicurazioni.



Studio legale di Mesoraca fabbricava falsi certificati

**Malattie inesistenti
attestate da medici
e legali per truffare
le compagnie**

Dalle indagini emergerebbero altri casi di aborto procurati allo scopo di aumentare il risarcimento dei danni sui quali gli investigatori stanno cercando di fare chiarezza. "È un'indagine delicata che ha portato alla luce un fatto gravissimo: l'infanticidio di un neonato. È la prima volta che mi capita un reato così grave con lo scopo di truffare un'assicurazione" ha detto il questore di Cosenza Luigi Liguori. Il comandante provinciale della Guardia di finanza di Cosenza, colonnello Giosuè Collella, ha aggiunto che "attraverso attività investigative tecniche e ambientali rivolte ad individuare truffe ai danni dell'Inps è stato individuato un sommerso raccapricciante. Si simulava di tutto, patologie psichiche, fratture e traumi. Tutte certificazioni fasulle prodotte e presentate tramite il coinvolgimento di medici e avvocati".

Dalle indagini, infatti, è emerso che persone residenti in comuni della provincia, attraverso studi legali situati a Corigliano e Mesoraca, ottenevano certificazione medica attestante patologie invalidanti senza essere stati sottoposti ad alcuna visita medica. In particolare la certificazione medica è stata rilasciata da un medico dell'ospedale di Corigliano a persone residenti a Mesoraca. Mentre un radiologo dello stesso ospedale ha rilasciato certificazione medica su moduli in uso al reparto di ortopedia ma agli atti del nosocomio non risulta traccia né dei pazienti, né delle visite e né delle prenotazioni. Il radiologo, infatti, con la complicità del medico, attribuiva a pazienti sani, le radiografie di persone effettivamente affette da patologie che non avevano assolutamente alcun nesso con presunti incidenti stradali. Per questo medico e radiologo sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sospensione della professione forense è, infine, la misura imposta all'avvocata F. B., 45enne di Corigliano Calabro, ritenuta responsabile di aver prodotto, con la complicità dei due medici, falsa documentazione attestante patologie inesistenti, nonché ideatrice di incidenti stradali mai avvenuti.



ACCOLTELLAMENTO IN CORSO MESSINA

'Non volevo ucciderlo'

Scarriglia resta in carcere

(S.G.)

Resta in carcere Albino Scarriglia, il macellaio crotonese di 33 anni protagonista della violenta aggressione a colpi di coltello avvenuta nel primo pomeriggio di lunedì scorso ai danni di Salvatore Attivissimo, di 32 anni. L'uomo, assistito dall'avvocato Aldo Truncé, è comparso giovedì 22 gennaio davanti al giudice delle indagini preliminari Michele Ciociola chiamato a convalidare il fermo eseguito già nella stessa serata di lunedì dagli agenti della squadra Mobile crotonese su disposizione del sostituto procuratore Alessandro Reillo. Scarriglia, tradotto nel palazzo di giustizia crotonese dal carcere di Rossano, ha risposto alle domande del giudice Ciociola, ricostruendo i fatti dello scorso lunedì e confermando che all'origine dei contrasti con Attivissimo c'è una donna ed in particolare la sua. Il 33enne, arrestato con l'accusa di tentato omicidio, ha raccontato di avere scoperto che Attivissimo insidiava sua moglie e di aver deciso di affrontarlo.

Scarriglia ha, però, assicurato che lunedì pomeriggio non si è presentato sotto casa del rivale in amore, in corso Messina, con l'in-

tenzione di commettere un fatto tanto grave. Interrogato sul motivo per il quale si recò da Attivissimo armato di uno dei coltellacci della sua macelleria, Scarriglia ha spiegato di aver deciso di portare con sé il coltello solo per spaventarlo, non certo con l'intenzione di usarlo.

È quello che, però, è successo quando la discussione tra i due è degenerata. Una telecamera di sicurezza posizionata all'esterno del locale in cui Attivissimo ha cercato riparo, ha ripreso i colpi che Scarriglia ha inferto alla sua vittima, colpendolo ripetutamente in diverse parti del corpo: alla testa, al volto, ad una spalla, alle braccia che la Attivissimo ha vanamente proteso nel tentativo di difendersi.

Come si ricorda gli investigatori della Mobile hanno impiegato poche ore ad arrestare Scarriglia che da lunedì sera si trova nel carcere di Rossano: il gip Michele Ciociola, all'esito dell'interrogatorio di garanzia ha convalidato tanto il fermo eseguito dalla Mobile quanto la misura cautelare del carcere.

L'avvocato Aldo Truncé ha già annunciato ricorso al Tribunale del Riesame contro la decisione del gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OMICIDIO COLPOSO

Appello da rifare per medico dell'ospedale

Accusata di aver causato la morte per infarto di un 44enne

SARA GRILLETTA

Una nuova sezione della Corte d'appello dovrà giudicare un medico dell'ospedale di Crotona, all'epoca dei fatti in servizio presso il Pronto soccorso, condannato in primo e secondo grado ad 8 mesi di reclusione per omicidio colposo. La quarta sezione Penale della Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna del Tribunale di Crotona, confermata dalla Corte d'appello di Catanzaro nei confronti di Carmela Leto, 48 anni, che ora si prepara ad affrontare un nuovo processo d'Appello.

LA DONNA

era di turno al Pronto soccorso il 30 luglio del 2007, quando si presentò un uomo, Giovanbattista Carvelli, che lamentava forti e perduranti dolori al petto. La donna è stata rinviata a giudizio e poi condannata per aver causato, per negligenza, imperizia ed imprudenza, la morte per infarto dell'uomo. La dottoressa è stata inoltre condannata a risarcire, in solido con l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, la moglie ed i due figli di Carvelli, ed in attesa di un apposito procedimento civile, è stata fissata una provvisoria di 350 mila euro.

NELLO SPECIFICO, il medico secondo i giudici che finora si sono espressi in suo sfavore, omise di condurre un'adeguata

anamnesi del paziente e sottovalutò i fattori di rischio cui era esposto, essendo iperteso, fumatore, obeso e, al momento del suo arrivo in Pronto soccorso, cianotico. Tra le responsabilità del medico anche l'omessa valutazione dei tracciati dell'elettrocardiogramma che, benché non indicativi di una ischemia miocardica, erano compatibili con un quadro di sovraccarico dell'organo; la stessa trascuratezza è stata contestata alla dottoressa Leto nella lettura delle analisi del sangue.

Di entrambi gli esami il medico non dispose la ripetizione, limitandosi a diagnosticare al paziente una semplice algia intercostale, senza prospettargli neppure lontanamente la possibilità che il dolore toracico fosse espressione di una sofferenza del cuore.

Rassicurato dalla diagnosi del medico, Carvelli non ritenne opportuno ricoverarsi, con le tragiche conseguenze per le quali il caso è finito in Tribunale. Conseguenze alle quali non si sarebbe giunti, questo il reato imputato a Carmela Leto, se avesse applicato correttamente i protocolli medici, diagnosticato altrettanto correttamente la sofferenza miocardica e somministrato tempestivamente al paziente una terapia idonea.

LA DOTTORESSA sostenne sempre, però, di avere informato il paziente dei rischi cardiaci e della necessità di ripetere i tracciati e gli esami enzimatici per escludere una natura cardiaca dei sintomi accusati e riferiti dal paziente.

I legali dell'imputata, gli avvocati Pasquale Carolei e Luigi Li Gotti, hanno impostato il loro ricorso in Cassazione sulla posizione di garanzia della dottoressa, venuta meno a seguito delle dimissioni volontarie del paziente, precedute da un'esauriente informazione circa i rischi sopravvenienti. A loro dire non fu possibile svolgere accertamenti sanitari proprio in ragione del rifiuto al ricovero manifestato dal paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta all'epatite C, quel centro è indispensabile

Cittadinattiva-TDM Crotone

Al Presidente Regione Calabria
al Commissario Sanità
al Sub-Commissario Sanità.

L'Assemblea di Crotone, a seguito dell'articolo pubblicato da *il Crotonese* di martedì 20 c.m., a firma dei primari delle Unità operative di Medicina e Malattie Infettive, dr. Mauro e dr. Serrao, ha appreso che, ancora una volta, la realtà sanitaria crotonese viene penalizzata da parte della Regione Calabria

L'Ospedale civile di Crotone non è stato individuato come centro accreditato alla prescrizione e monitoraggio dei nuovi farmaci antivirali per la cura dell'Epatite C.

Il Tdm di Crotone, conoscendo la professionalità e l'esperienza maturata dai sanitari nelle due U.O. (Medicina e Malattie Infettive) ritiene di dover ribadire la necessità di autorizzare un centro a Crotone, non solo per la presenza di numerosi pazienti affetti da epatite C (che potrebbero usufruire in loco dei nuovi farmaci), ma anche perché la posizione geografica di Crotone serve, non solo alla popolazione della Provincia, ma anche a tutto il litorale ionico.

Il Tdm, che opera da anni all'interno dell'Ospedale Civile di Crotone, ha seguito e continua a seguire le politiche sanitarie regionali e locali, offrendo sempre collaborazione propositiva.

I tagli lineari fin qui proposti dal Piano di Rientro, certamente hanno prodotto un risanamento dal punto di vista economico, ma hanno escluso ogni riorganizzazione dei servizi sui territori e privato il malato di molti diritti. Ci auguriamo che il prossimo piano sanitario regionale possa accogliere tutte le proposte avanzate delle associazioni che tutelano i diritti del malato perché al centro delle politiche sanitarie deve esserci il malato con le sue problematiche. In attesa di una risposta positiva, inviamo distinti saluti.



Dubbi dei lavoratori sulla sede dell'incontro che si terrà al ministero della Salute e non a quello del Lavoro

Campanella, lunedì nuovo vertice romano

Allo studio da parte del dipartimento regionale l'impiego in altre strutture del personale in esubero

I lavoratori hanno abbandonato l'idea di essere presenti al summit programmato a Roma

Luana Costa

Lunedì i vertici aziendali di Fondazione Campanella torneranno nuovamente a Roma. Nella sede del Ministero della Salute verrà posto ancora una volta il problema del polo oncologico regionale che versa in uno stato prefallimentare e oberato da una consistente quota di personale in esubero.

All'indomani della decisione assunta dal management di prorogare di ulteriori dieci giorni i termini del preavviso di licenziamento, l'incontro di lunedì assume dunque una valenza cruciale. Il 31 gennaio si porrà di nuovo il problema del licenziamento di ben 145 unità lavorative ed è per questa ragione che il presidente della Fondazione Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina, attesi a Roma, sperano in un esito risolutivo dell'incontro.

Non si conosce nel dettaglio quali siano gli argomenti che saranno posti al centro del dibattito e solleva non poche perplessità il fatto che il tavolo tecnico sia stato organizzato ancora una volta presso il Ministero della Salute e non in quello del Lavoro, come ci si attendeva. È infatti dagli uffici del dicastero retto da Giuliano Poletti che il parere definitivo sulla concessione della cassa integrazione per i lavoratori della struttura sanitaria deve arrivare ed è solo in quella sede che la formale richiesta per accedere al

trattamento può essere posta. Resta infatti incertezza sulla reale disponibilità nelle casse del Governo di risorse finanziarie da utilizzare a copertura della cassa integrazione per i dipendenti di Fondazione Campanella dopo che il governatore Mario Oliverio ha certificato l'impossibilità dell'ente regionale di far fronte a questa forma di ammortizzatore sociale.

Non è in ogni caso da escludere la possibile partecipazione al tavolo tecnico del direttore generale del Ministero del Lavoro, presenza che permetterebbe una più celere attivazione dell'iter propedeutico all'erogazione dei sussidi per la totalità dei dipendenti e che dovrebbe concludersi almeno entro sabato, giorno a partire dal quale diverrebbero nuovamente operativi i licenziamenti. Al tavolo che si terrà al Ministero della Salute saranno anche presenti il sub-commissario Andrea Urbani, che sta seguendo molto da vicino gli sviluppi della vicenda e rappresenta il canale istituzionale privilegiato verso il dicastero retto dalla Ministra Beatrice Lorenzin, oltre al presidente della Giunta regionale Mario Oliverio.

Sembra che una delegazione di lavoratori, ormai esasperati dal continuo tira e molla ingenerato dalla ricerca di una soluzione alla vertenza, fosse intenzionato a volare a Roma lunedì per provare a far sentire le proprie ragioni nella sede dell'incontro

ma alla fine si è preferito lasciare la risoluzione della complicata pratica alla diplomazia del management aziendale. Resta infatti sempre carica l'arma dello sciopero selvaggio e se dall'incontro di lunedì nulla di decisivo uscirà fuori si annuncia fin d'ora il blocco delle attività sanitarie. «Sono i lavoratori in esubero che garantiscono alla fine l'erogazione delle prestazioni» è la riflessione di un dipendente.

Intanto, da registrare un nuovo incontro al dipartimento Tutela della Salute tra il dirigente generale Bruno Zito e i direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali. Allo studio uno "stratagemma" per permettere l'utilizzo del personale in esubero del Campanella nelle strutture sanitarie regionali nel quadro dell'attivazione di un sistema di assistenza domiciliare che rappresenterebbe il primo step della road map tracciata dal sub-commissario Urbani facente parte del piano industriale di rilancio del centro oncologico e di graduale riasorbimento del personale in esubero. ◀



ATTESE SOLUZIONI

Le lunghe tappe della vertenza infinita

Risale allo scorso lunedì l'incontro tenuto a Palazzo Alemanni tra il governatore Mario Oliverio, il management della Fondazione e i sindacati nel corso del quale è stata resa pubblica la decisione di ricorrere alla cassa integrazione per il personale in forza alla struttura sanitaria come soluzione temporanea, in attesa che il piano industriale entrasse a regime. La settimana che volge al termine è stata trascorsa in attesa di una convocazione al Ministero del Lavoro per avviare la procedura di concessione dell'ammortizzatore sociale ma, per difficoltà legate al reperimento delle risorse, il management è dovuto ricorrere ad un'ulteriore proroga dei preavvisi di licenziamento per evitare l'operatività degli stessi. Lunedì alle 11 al Ministero della Salute è stato convocato un nuovo tavolo tecnico a cui prenderanno parte i vertici aziendali, il sub-commissario Andrea Urbani e il governatore Mario Oliverio. ◀ **(I.c.)**



Unità d'intenti tra Comune, Confindustria e Ance

«Il nuovo ospedale è una priorità»

Chiesto un incontro con Oliverio

C'è sintonia anche sulla destinazione dell'Istituto Rossi al corso di laurea in Sociologia

La procedura di gara bandita dalla Regione è in fase di stallo

Prosegue il percorso di collaborazione tra l'amministrazione comunale, Confindustria e Ance per «porre le basi per una programmazione unitaria su alcuni obiettivi fondamentali per il rilancio della città». Dopo aver condiviso le linee di intervento necessarie - che saranno oggetto di un apposito bando di prossima approvazione - per riqualificare gli edifici del centro storico e consentirne un'eventuale rivalutazione a scopi sociali, il sindaco Sergio Abramo, il direttore dell'associazione degli industriali, Dario Lamanna, e il presidente dell'Ance provinciale, Alessandro Caruso, con il consiglio direttivo, si sono incontrati nuovamente per discutere della necessità di «affrontare con urgenza la priorità della costruzione del nuovo ospedale, la cui procedura di gara bandita dalla Regione è ancora in fase di stallo». Un intervento ritenuto fondamentale soprattutto alla luce anche delle criticità strutturali nell'attuale nosocomio cittadino nel caso in cui dovessero verificarsi eventi di natura calamitosa. «Dal tavolo di discussione - riferisce una nota del Comune - è emerso il bisogno di chiarire con certezza quali saranno le prossime determinazioni in me-

rito alla riorganizzazione della rete ospedaliera e alla definizione del percorso di integrazione funzionale nella città per poter dare seguito all'accordo di programma già in itinere con il Ministero della Salute. A tal fine sarà richiesto un incontro con il presidente della Regione, Mario Oliverio, il sub-commissario alla sanità, il responsabile del procedimento e il rettore dell'Università, per porre le basi di un'intesa propedeutica all'iter di costruzione del nuovo ospedale».

Nell'incontro si è discusso anche della possibile destinazione dell'Istituto Rossi per il corso di laurea di Sociologia. In particolare il sindaco ha ribadito l'esigenza di non penalizzare le attività didattiche di un corso universitario che il prossimo anno, in previsione dell'aumento degli iscritti fino a mille studenti, rischia di non avere gli spazi adeguati per dare seguito al percorso di rivitalizzazione e popolamento del centro storico. Una scelta che il tavolo permanente ha condiviso anche perché il numero di studenti che frequentano il polo catanzarese del Conservatorio, attualmente ospitato nell'ex Rossi, è esiguo rispetto alla mole dell'edificio. «L'eventuale nuova collocazione dell'istituto musicale - ha sottolineato il sindaco Abramo - presso il plesso ex Carbone garantirebbe comunque gli spazi necessari». ◀



Soverato**L'Asp deve essere sfrattata dai locali del Palazzo di città**

Dal 2011 due stanze sono usate per le vaccinazioni dei bimbi

**Maria Anita Chieffari
SOVERATO**

È giunta l'ora di "sfrattare" l'Asp di Catanzaro da Palazzo di città. Il settore dei Servizi sociali del Comune di Soverato, i cui uffici si trovano al primo piano di Palazzo di città, sta per avviare tre importanti progetti, finanziati con i fondi regionali e ministeriali e ha bisogno di più spazio per accogliere l'utenza.

Era il 2011 quando il sindaco di allora, Leonardo Taverniti, concedeva in comodato gratuito per due mesi la stanza n. 101 del primo piano di Palazzo di città all'Asp di Catanzaro per i servizi di vaccinazione, in quanto i locali in cui questi venivano prestati erano stati resi inagibili dall'alluvione. Dal 2011 il dirigente medico, dott. Rosario Raffa, e il suo team, fa le vaccinazioni in questa stanza e per sala di aspetto si utilizza il corridoio.

Non solo, ma per esigenze il servizio si è impossessato an-

che di un'altra stanza. In altri termini risultano impegnate due stanze e il corridoio, dove solitamente sostano le mamme con i bimbi. Si può solo immaginare il caos che regna, tra i pianti dei bimbi, le consolazioni delle mamme e i cittadini che si recano negli uffici comunali per sbrigare le loro pratiche. Non bisogna neanche trascurare le carenze igienico-sanitarie in cui questi bambini vengono vaccinati, in quanto la struttura non è adatta a questo tipo di utenza, non ci sono bagni e non vi è alcuna forma di accoglienza per i piccoli pazienti.

Fa anche sorridere, per non dire altro, il cartello, affisso sulla porta della stanza n. 101, in cui si legge di "attendere nella sala d'attesa", ma dove è questa sala? Sino al momento l'eterogenea convivenza con qualche difficoltà è stata gestita, ma adesso la situazione si potrebbe complicare.

Al momento non risulta alcuna richiesta ufficiale inviata dall'Ente all'Asp di Catanzaro per liberare i locali comunali da persone e da cose, ma è solo una questione di tempo. ◀



Cassazione Sentenza su medico annullata e rinviata in Appello

Vicenda giudiziaria
dopo la morte
di un uomo dimesso
dal Pronto soccorso
dell'Ospedale

La quarta Sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna del Tribunale monocratico penale di Crotona, successivamente confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, con rinvio ad altra Sezione della Corte d'Appello, della dottoressa Carmela Leto medico in servizio al Pronto soccorso dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. La vicenda giudiziaria era iniziata in seguito ad un esposto denuncia dei familiari del 44enne Giovan Battista Carvelli, dimesso dal Pronto soccorso nel pomeriggio del 29 luglio 2007 e deceduto nella sua abitazione nella notte seguente.

I giudici di primo e secondo grado ritennero che la dottoressa avesse sottovalutato i segni precursori di insorgenza di infarto acuto del miocardio, causa della morte del paziente. In primo grado venne pronunciata la condanna a 8 mesi di reclusione e ad una provvisoria di 350.000 euro a carico dell'Ente Ospedaliero e dell'imputata.

La dottoressa ha sempre

sostenuto di avere informato il paziente dei rischi cardiaci e che fosse necessaria la ripetizione di traccati e degli esami enzimatici per escludere una natura cardiaca dei sintomi accusati, e che al momento delle dimissioni due traccati cardiologici e gli esami enzimatici erano nella norma.

Sarà la Corte di Appello di Catanzaro ad occuparsi della vicenda, questa volta tenendo conto delle indicazioni della Suprema Corte sulle valutazioni probatorie. La posizione di garanzia della dottoressa sarebbe venuta meno, per i legali dell'imputata avvocati Luigi Li Gotti e Pasquale Carolei, proprio a seguito delle dimissioni volontarie, che sarebbero state precedute da informazioni circa i rischi.

I legali dell'imputata hanno insistito nei motivi di ricorso proprio su questo aspetto, ritenendo omesse e contraddittorie le motivazioni dei giudici e ricordando l'impossibilità di percorsi diagnostici coattivi, che necessitano sempre e comunque del consenso del paziente. ◀





Antonio Talesa e Lidia Barberio. La cerimonia di ieri mattina

Serra San Bruno

Nuova ambulanza potenzia il 118

Consegnata ieri
all'ospedale
dal dottore Talesa

SERRA SAN BRUNO

Una nuova ambulanza è stata consegnata al presidio ospedaliero San Bruno. Il provvedimento s'inquadra nell'ambito di un ampliamento del servizio delle postazioni del 118.

Con la consegna del nuovo mezzo salgono a due le ambulanze in forza nel presidio locale. Il vecchio automezzo, infatti, verrà al più presto revisionato e sarà restituito in condizioni di funzionalità più ottimali al San Bruno. «Grazie alla solerte disponibilità del manager aziendale Florindo Antoniozzi, del dott. Truscillo e della dottoressa Cupo – ha dichiarato il dottor Antonio Talesa, responsabile del Suem 118 provinciale – continua il cammino virtuoso per rendere il 118 sempre più moderno ed efficiente in modo che sia più vicino alle esigenze dei cit-

tadini. È stata già avviata, infatti, la procedura per la realizzazione della nuova centrale operativa del 118 a Pizzo Calabro, dotata di tutte le tecnologie moderne per rendere più tempestivo ed efficiente il soccorso. Da parte mia ringrazio la direzione sanitaria che mi ha concesso la possibilità di ammodernare in tempo brevi il parco-macchine».

Grande soddisfazione è stata espressa anche dalla dottoressa Lidia Barberio, direttore sanitario del presidio serrese. «Siamo molto soddisfatti – ha evidenziato la Barberio – in quanto siamo riusciti a far dotare il 118 dell'ospedale di Serra di un'autoambulanza nuova e fornita di tutte le tecnologie moderne necessarie al soccorso».

Il potenziamento del servizio di soccorso risulta essere molto importante per un ospedale che serve un territorio di vaste proporzioni. Il nosocomio, nel tempo, ha perso quasi tutti i reparti riducendosi a lumicino. ◀ (f.o.)



Interrogazione dell'on. Nesci (M5S)

Morte sospetta Il caso approda in Parlamento

La parlamentare
chiede al Governo
che della questione
si investa subito
l'Ordine dei medici

Il decesso di Santina Cortese all'attenzione di ministri e premier

Stefania Marasco

Il primo a chiedere chiarezza era stato il marito Mario Minasi. L'aveva vista morire, dopo otto giorni di sofferenza e senza capire cosa fosse stato ad ucciderla. Per otto giorni, da quando erano iniziati i sintomi aveva chiamato medico di famiglia, guardia medica e 118. Un virus influenzale, gli era stato detto. Un virus che, alla fine, però, pare si sia rivelato letale, considerato che alle prime ore dell'8 dicembre Santina Cortese moriva nel letto della sua casa. Un giallo tutto da chiarire, nel quale si intersecano vicende e «approssimazione medica» per il signor Minasi che per questo aveva deciso di presentare una denuncia ai carabinieri, ripercorrendo dettagliatamente gli otto giorni di calvario della moglie. Un caso, complesso e sul quale, per come annunciato dal direttore sanitario Carlo Truscello l'Asp ha avviato un'indagine interna. Un caso che adesso, comunque, è arrivato anche in Parlamento. A chiedere chiarezza l'on. Dalila Nesci del Movimento cinque Stelle che ieri ha presentato un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia.

«Il decesso – ha scritto nell'atto la parlamentare – potrebbe essere stato determinato pure da negligenza dei sanitari di volta in volta interessati». E, in particolare, la deputata ha inteso porre l'attenzione «sul comportamento del medico di famiglia, che, chiamato il 7 gennaio, non avrebbe mai visitato la signora Cortese, non avendo trovato parcheggio sotto casa». Un particolare questo di rilevanza per la deputata del movimento considerato che «se vero, l'episodio potrebbe – spiega la parlamentare – costituire grave violazione del Codice di deontologia medica, specie dell'articolo 8, che impone al medico di prestare soccorso o cure d'urgenza e di tempestivamente attivarsi per assicurare assistenza».

In tal senso, nell'interrogazione l'on. Nesci ha chiesto, «se il ministro della Salute non ritenga di dover investire immediatamente, in relazione al caso di specie, l'Ordine dei medici di appartenenza e se i ministri destinatari non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di verificare lo stato effettivo dei livelli essenziali di assistenza nel territorio di Vibo Valentia, anche alla luce della mancanza del commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria». ◀





Filadelfia Soccorso randagio travolto da un'auto

FILADELFIA

Investe un cane che stava in strada e va via. Un automobilista, a bordo di un suv, mentre transitava in località Tre Carlini, una popolosa contrada di Filadelfia, ha investito un cane di piccola taglia ma, stando alle testimonianze di chi ha assistito alla scena, non si curato più di tanto dell'accaduto proseguendo la sua corsa in direzione Lamezia.

Per fortuna una signora che si è accorta di tutto ha avvertito il comandante della Polizia municipale Alberto Morano il quale a sua volta ha telefonato a Giuseppe Bartucca, agente della polizia ecozoofila. I due si sono portati sul posto e, dopo avere prestato i primi soccorsi alla bestiola che presentava alcune ferite, hanno telefonato all'Asp di Vibo per le cure del caso.

L'animale era sprovvisto di microchip, pertanto si tratta di un randagio. ◀ (a.s.)



Apri a Catanzaro un centro medico "Cardioross"

CATANZARO. Un nuovo centro medico Cardioross sarà inaugurato oggi sabato 24 gennaio 2015, alle ore 10,30, a Catanzaro in via Lucrezia della Valle. Il centro medico - spiega una nota - è anche sede operativa dell'Associazione di Volontariato Cardioross. L'Associazione - continua il comunicato stampa - persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed educative nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, dell'assistenza sanitaria e tutela dei diritti civili nei confronti di soggetti svantaggiati, con particolare riferimento ai malati di cuore". Con l'equipe medica del Centro saranno presenti all'inaugurazione anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Catanzaro, Gabriella Celestino, l'ex assessore Caterina Salerno e il presidente di Catanzaro Servizi Mario Cortese. "Il sindaco Sergio Abramo - si legge - ha già espresso il suo più vivo compiacimento per l'iniziativa che arricchisce la città di Catanzaro di un altro importante servizio per la salute dei calabresi. Il centro medico che sarà inaugurato domani e che sarà da subito operativo comprende un'area di specialità mediche (ambulatori cardiovascolari, diabetologici, di angioplastica periferica, dell'obesità e dermatologico) e un'area delle specialità chirurgiche "mininvasive" (cardiochirurgia, chirurgia vascolare, chirurgia generale, chirurgia plastica e ricostruttiva, ortopedia, chirurgia toracica, urologia ed elettromiografia)".



INCONTRO SINDACO-COSTRUTTORI

Priorità all'ospedale nuovo

Impegno comune per rimuovere gli ostacoli. Affrontato anche il dilemma dei corsi di Sociologia

SOCIOLOGIA

*Abramo insiste:
i corsi dal prossimo
anno devono essere
trasferiti all'Istituto
Rossi*

Priorità alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, la cui procedura di gara bandita dalla Regione è ancora in fase di stallo. È stato questo il punto centrale dell'incontro svolto nella sede di Confindustria Catanzaro, tra il sindaco Sergio Abramo e il direttore dell'associazione degli industriali Dario Lamanna, il presidente Alessandro Caruso e il consiglio direttivo provinciale dell'Associazione nazionale costruttori edili. È un'altra tappa della collaborazione tra l'amministrazione e l'associazione dei costruttori, considerati i comuni interessi al rilancio della città.

Il nuovo ospedale è ritenuto fondamentale dalle parti alla luce anche della grande criticità strutturale dell'attuale nosocomio cittadino nel caso in cui dovessero verificarsi eventi di natura calamitosa. Dal tavolo di discussione è emerso il bisogno di chiarire con certezza quali saranno le prossime determinazioni in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera e al percorso di integrazione funzionale nella città di Catanzaro per poter dare seguito all'accordo di programma con il ministero della Salute. Sarà richiesto un incontro con il Presidente della Regione, Mario Oliverio, il sub-commissario alla sanità, il responsabile del procedimento e il rettore dell'Università Magna Graecia, per porre le basi di un'intesa che possa accelerare l'iter di costruzione del nuovo ospedale.

«Catanzaro non può più aspettare – ha commentato il sindaco Abramo – E'

opportuno che tutte le forze che vogliono bene alla città - imprenditori, parti sociali, parlamentari e consiglieri regionali di maggioranza e opposizione – pongano in essere un'azione comune per affrontare in maniera definitiva le diverse problematiche di natura logistica, amministrativa e gestionale che finora hanno rallentato fortemente l'iter di realizzazione del nuovo ospedale».

Nell'incontro si è discusso anche della possibile destinazione dell'Istituto Rossi per il corso di laurea di Sociologia. In particolare il sindaco ha ribadito l'opportunità di non penalizzare le attività didattiche di un corso universitario che il prossimo anno, in previsione dell'aumento degli iscritti fino a mille studenti, rischia di non avere gli spazi adeguati per dare seguito al percorso di rivitalizzazione del centro storico. Una scelta che il tavolo permanente ha condiviso in considerazione anche della constatazione - avvalorata da alcune visite effettuate in orario pomeridiano da singoli imprenditori negli scorsi giorni - che il numero di studenti che frequentano il polo catanzarese del Conservatorio, attualmente ospitato nell'ex Rossi, è esiguo rispetto alla mole dello stesso edificio. «L'eventuale nuova collocazione dell'istituto musicale - ha sottolineato il sindaco Abramo - presso il plesso ex Carbone, la cui ristrutturazione è quasi completata, garantirebbe comunque gli spazi necessari ad accogliere i ragazzi. L'ipotesi di trasferimento ha incontrato anche la disponibilità del direttore del Conservatorio, Francescantonio Pollice, il quale ha effettuato un apposito sopralluogo presso l'edificio scolastico».



ALL'ASP SECONDO ELIO MAURO

Ritardi colpevoli su una paziente

«Il nuovo Governo regionale deve con urgenza mettere ordine alla sanità calabrese garantendo a tutti il diritto alla salute». È l'opinione di Elio Mauro, presidente dell'Associazione culturale "Ponte Morandi", che racconta un caso particolare. «Mi riferisco all'Asp territoriale. Una paziente in uno stato di salute molto grave attende da oltre 10 giorni la visita del medico responsabile per poter ottenere un piano terapeutico nonché l'autorizzazione per la concessione di una pompa d'alimentazione. Per avere un primo approccio i parenti della paziente sono stati dirottati da un ufficio all'altro, un continuo "scaricabarile" come se nessuno sapesse di cosa si stesse parlando. Poi promesse di appuntamenti non mantenuti e la paziente ancora oggi attende la visita dei sanitari che la autorizzino per poter ottenere gli alimenti necessari per potersi nutrire e continuare a sperare e vivere nella grazia del Signore».



L'ALLARME DELLA UIL

«I parcheggi dell'ospedale sono sempre più pericolosi»

De Biase sottolinea che mai nessuna idea è stata realizzata per la tutela dei pazienti

Torna a parlare ancora del problema dei parcheggi dell'ospedale cittadino il sindacalista Uil Salvatore De Biase. Dagli scippi, alle vere e proprie aggressioni, fino ai posti per disabili mai lasciati a chi ne avrebbe diritto, l'area antistante il nosocomio sembra essere terra di nessuno, nonostante più volte si sia cercato di intervenire. L'appello che De Biase, a nome della Uil Fpl, rivolge alla direzione strategica dell'ospedale in ogni sua rappresentanza, è quello di assumere «provvedimenti a garanzia e a tutela della struttura e degli automobilisti, soprattutto visto che è difficile giungere nei servizi ospedalieri, se prima non si giri in lungo e in largo, senza spazi parcheggiativi e senza non aver corso il rischio di litigare o essere scippati, soprattutto dopo aver parcheggiato in aree non "sicure"». «Il parcheggio ospedaliero è diventato una sorta di area a rischio per quanti si presentano nella struttura per essere curati o per accompagnare i propri cari per visite o ricoveri. Era stata posto in essere un protocollo ed una convenzione con il Comando dei vigili urbani della città, per prevenire e debellare il così detto parcheggio selvaggio – ricorda il rappresentante Uil - in presenza di tutto ciò, purtroppo gli esiti non sono stati tranquillizzanti. Era stata ipotizzata una convenzione con un apposito regolamento tra l'azienda e il Corpo di Polizia, ma gli avvenimenti ultimi, non hanno determinato una positiva conclusione». «Senza contare - conclude - che a seguire vi era la volontà di porre in essere una collaborazione, a titolo gratuito, con l'associazione nazionale Polizia di Stato area Lamezia, per regolamentare l'accesso delle auto e far vivere meno disagi e difficoltà a quanti si affacciano verso la nostra struttura, da qui, far rispettare la cartellonistica, ed imprimere il rispetto delle regole. Nulla di tutto questo è stato fatto».

Tiziana Bagnato



La deputata Dalila Nesci interroga il ministro

Sulla morte a Vibo Valentia della signora Santina Cortese torna la parlamentare calabrese del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci.

Sul decesso, per cui c'è un'inchiesta aperta dai vertici dell'azienda sanitaria, la deputata ha presentato qualche ora fa un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia.

«Il decesso - ha evidenziato nell'atto la parlamentare del movimento - potrebbe essere stato determinato pure da negligenza dei sanitari di volta in volta interessati».

Soprattutto, la deputata Nesci ha posto l'attenzione «sul comportamento del medico di famiglia, che, chiamato il 7 gennaio, non avrebbe mai visitato la signora Cortese, non avendo trovato parcheggio sotto casa».

Se vero, l'episodio potrebbe - secondo la parlamentare - costituire grave violazione del «Codice di deontologia medica, specie dell'articolo 8, che impone al medico di prestare soccorso o cure d'urgenza e di tempestivamente attivarsi per assicurare assistenza».

Nell'interrogazione parlamentare Dalila Nesci ha chiesto, quindi, se il ministro della Salute «non ritenga di dover investire immediatamente, in relazione al caso di specie, l'Ordine dei medici di appartenenza» e se i ministri destinatari «non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di verificare lo stato effettivo dei livelli essenziali di assistenza nel territorio di Vibo Valentia, anche alla luce della mancanza del commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della regione Calabria».



■ **L'INCONTRO** Abramo: «Catanzaro non può più aspettare. Serve un'azione comune»

Nuovo ospedale, la palla alla Regione

Vertice a tema tra Comune, Confindustria e Ance per discutere del nosocomio

PROSEGUE il percorso di collaborazione tra l'amministrazione comunale, Confindustria e Ance Catanzaro. Dopo aver condiviso le linee di intervento necessarie per riqualificare gli edifici del centro storico e consentirne un'eventuale rivalutazione a scopi sociali, il sindaco Sergio Abramo, il direttore dell'associazione degli industriali, Dario Lamanna, e il presidente dell'Ance provinciale, Alessandro Caruso, con il consiglio direttivo, si sono incontrati nuovamente - presso l'associazione degli industriali - per discutere della necessità di affrontare la priorità della costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro, la cui procedura di gara bandita dalla Regione è ancora in fase di stallo.

Un intervento ritenuto fondamentale soprattutto alla luce anche della grande criticità strutturale dell'attuale nosocomio cittadino nel caso in cui dovessero verificarsi eventi di natura calamitosa. Dal tavolo di discussione è emerso il bisogno di chiarire con certezza quali saranno le prossime determinazioni in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera e alla definizione del percorso di integrazione funzionale nella città di Catanzaro per poter dare seguito all'Accordo di programma già in itinere con il Mi-

nistero della Salute. A tal fine sarà richiesto un incontro con il Presidente della Regione, Mario Oliverio, il sub-commissario alla sanità, il responsabile del procedimento e il rettore dell'Università Magna Graecia, per porre le basi di un'intesa propedeutica all'iter di costruzione del nuovo ospedale. «Catanzaro non può più aspettare - ha commentato il sindaco Abramo - ed è fondamentale che al più presto si insedi un tavolo interistituzionale per recuperare i ritardi e scongiurare il rischio che ingenti risorse destinate al Capoluogo possano andare perdute o essere trasferite. E' opportuno che tutte le forze che vogliono bene alla città pongano in essere un'azione comune».

All'incontro si è discusso anche della possibile destinazione dell'Istituto Rossi per il corso di laurea di Sociologia. Il sindaco ha ribadito l'opportunità di non penalizzare le attività didattiche di un corso universitario che il prossimo anno, in previsione dell'aumento degli iscritti fino a mille studenti, rischia di non avere gli spazi adeguati. «L'eventuale nuova collocazione dell'istituto musicale - ha sottolineato il sindaco Abramo - presso il plesso ex Carbone, la cui ristrutturazione è quasi completata, garantirebbe comunque gli spazi necessari ad accogliere i ragazzi».



Colpa medica, il processo è da rifare

La Cassazione annulla con rinvio la condanna per una dottoressa del Pronto soccorso

Tutto da rifare. La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna del Tribunale penale di Crotone in composizione monocratica, che era stata confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, con rinvio ad altra Sezione della Corte d'Appello, della dottoressa Carmela Leto, medico in servizio al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone. La complessa vicenda giudiziaria è scaturita da un esposto denuncia dei familiari di Giovan Battista Carvelli, dimesso dal pronto soccorso di Crotone nel pomeriggio del 29 luglio 2007 e deceduto presso la propria abitazione nella notte seguente. I giudici di primo e secondo grado ritennero che il medico crotoneese avesse sottovalutato i segni precursori di insorgenza di infarto acuto del miocardio, causa della morte del paziente, e conseguentemente che non avesse informato l'uomo il quale si dimise volontariamente ritenendo superfluo il ricovero in ospedale per il prosieguo del percorso diagnostico.

In primo grado venne pronunciata, oltre alla condanna a otto mesi di reclusione, una provvisoria di 350.000 euro a carico dell'Asp e dell'imputata. Il medico ha sempre sostenuto di avere informato il paziente dei rischi cardiaci e che fosse necessaria la ripetizione di tracciati e degli esami enzimatici per escludere una natura cardiologica dei sintomi accusati. Al momento delle dimissioni i due tracciati cardio-

logici e gli esami enzimatici erano peraltro nella norma.

Le sentenze di primo e secondo grado stabilirono che la colpa sanitaria del medico consisteva nella non corretta diagnosi, "probabile algia intercostale", e nella non corretta informazione trasferita al paziente, il quale decise di dimettersi in seguito alla diagnosi comunicatagli.

Una battaglia giudiziaria durata oltre sette anni potrebbe adesso avere un esito diverso da quello sancito dalle sentenze di primo e secondo grado. Dovrà essere, infatti, la Corte d'Appello di Catanzaro in diversa composizione ad occuparsi della vicenda, questa volta tenendo conto delle indicazioni della Suprema Corte con particolare riferimento al fatto che, come evidenziato dai difensori, gli avvocati Luigi Li Gotti e Pasquale Carolei, proprio in seguito alle dimissioni volontarie, precedute da un'esauritiva informazione circa i rischi, non fu possibile svolgere accertamenti sanitari avendo, appunto, il paziente rifiutato il ricovero.

I legali dell'imputata hanno incentrato il ricorso difensivo proprio su questo aspetto oltre che sulle omesse e contraddittorie motivazioni dei giudici di primo e secondo grado circa l'impossibilità di percorsi diagnostici coattivi che necessitano sempre e comunque, hanno sostenuto gli avvocati Ligotti e Carolei, del consenso del paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al mercato sono rotti i banchi frigo del pesce



Vetri rotti al mercato

NON solo pesce sequestrato perché non conservato adeguatamente. Non solo cavi dell'impianto elettrico che poggiavano sull'acqua. Ma anche vetri rotti. Non vetri qualsiasi. Ma quelli dei banchi frigoriferi. Il blitz in piazza Mercato (ne abbiamo riferito nell'edizione di ieri, ndr) compiuto congiuntamente da polizia di Stato, vigili urbani, Capitaneria di porto e

Servizio veterinario dell'Asp ha portato anche alla scoperta di un danno che rende inutilizzabili i banchi che sono fondamentali per la conservazione degli alimenti, soprattutto dei prodotti ittici, che, come è noto, sono ad alta deperibilità.

E' finito anche questo dettaglio nella relazione inoltrata dall'Asp al Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Il veicolo attrezzato con moderne tecnologie per qualsiasi emergenza

Nuova ambulanza all'ospedale

Talesa: «L'Asp attenta alle esigenze sanitarie del territorio montano»

SERRA SAN BRUNO - Finalmente l'ospedale della cittadina della Certosa ha una nuova autambulanza. Nella giornata di ieri, infatti, è stato consegnato al nosocomio locale un vero proprio gioiellino tecnologico di primo livello, che va a sostituire la vecchia ambulanza, la quale per diversi anni ha dovuto, nelle non poche difficoltà, soddisfare un bisogno di circa trentottomila abitanti. Un mezzo quest'ultimo che, a dir il vero, sembrava essere più un reperto archeologico in attesa di fare bella mostra in un museo e non un'ambulanza idonea al servizio del 118. Lo stesso direttore responsabile Talesa si è detto entusiasta per il risultato ottenuto affermando, quindi, la volontà di «proseguire con il cammino virtuoso intrapreso da questa amministrazione sanitaria, difatti saranno tre le ambulanze impegnate sul territorio vibonese, di cui una esclusivamente dedicata alla rete neonatale, e le altre due alle emergenze territoriali. L'acquisto di queste ambulanze grazie all'impegno del management dell'azienda sanitaria dimostra come la stessa abbia capito quali

siano le esigenze del territorio, infatti solo dotando di tecnologie all'avanguardia si può dimostrare la vicinanza alla popolazione».

Il dirigente specifica anche che fine faranno le vecchie ambulanze che «saranno soggette ad un'opera di restyling per poi essere riassegnate sul territorio». Per quanto concerne, infatti, i criteri della riassegnazione il dottor Talesa ci tiene a precisare che rientrerebbe di sicuro quello riguardante il territorio di montagna ritenuto dallo stesso «una zona con particolari esigenze» ammettendo quindi una possibile e futura riassegnazione al nosocomio serrese di una seconda ambulanza che andrebbe ad affiancare la nuova.

«Lo scopo che si intende perseguire - continua il dottore - è il raggiungimento di una sanità di qualità, in quanto tutti potremmo trovarci nella condizione di paziente, proprio a tal fine le ambulanze rappresentano il top di quelle in commercio in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peppe Cavallari: «Il presidio permanente è necessario se si vogliono salvare vite»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA Un bacino di utenza di quasi ventimila abitanti, che raddoppia nel periodo estivo. Ben tre centri (Limbadi, Joppolo e Nicotera) sprovvisti di servizio di urgenza emergenza mobile, detto in parole povere di una postazione fissa di un'ambulanza che in caso di necessità trasporti la persona colpita da malore o vittima di un incidente nel più vicino ospedale (Tropea o Vibo Valentia). Tempi di percorrenza, per essere ottimisti, tra andata e ritorno, superiori all'ora.

Nel 2009 nacque, in difesa del diritto alla salute dei cittadini, il movimento "Salviamoci la vita", di cui uno dei promotori era Peppe Cavallari, che ripercorre quell'avventura.

Come avete condotto la vostra battaglia?

«Una Nicotera tappezzata per mesi di manifesti e volantini, assemblee popolari, uno sciopero generale senza precedenti e una tambureggiante azione mediatica portata avanti da giornali, radio, tv e web. Così abbiamo ottenuto la doverosa attenzione».

E quali obiettivi concreti avete raggiunto?

«L'Asp provvede non solo a trasferire la guardia medica in locali finalmente adeguati e confortevoli, sia per i pazienti sia per i medici, ma soprattutto a trasformarla in un'assistenza medica 24 ore su 24, con la turnazione di 11/12 sanitari. Una postazione h24 che rimane ancora oggi, l'unica così concepita in tutta la Calabria».

Ma la battaglia non si poteva considerare conclusa...

«Il progetto era infatti ancora più ambizioso: era previsto che la guardia medica venisse rafforzata da un'ambulanza medicalizzata, a disposizione di quello che sarebbe così divenuto un punto di primo intervento capace di affrontare le emergenze a Nicotera, a Limbadi e in tutto il comprensorio. Questo mezzo risultava acquistato nell'autunno del 2010 espressamente per Nicotera e Limbadi, ma non è mai stato messo a nostra disposizione».

Per quale motivo?

«La carenza del personale medico e infermieristico necessario all'ambulanza stessa. Le idee dell'allora Dg Rubens Curia erano due: recuperare i medici necessari con un'operazione di mobilità interna al personale dell'Asp, e formare anche i medici di guardia, cambiando dunque le loro norme di ingaggio e di contratto».

E come andò a finire?

«Purtroppo, con l'intervento della presidente della Regione Scopelliti, sono stati rimossi, nel 2010, tutti i direttori generali, catapultando quindi l'Asp di Vibo in un tourbillon di nomine temporanee, precarie e persino sospette, fino al fatale commissariamento, interrompendo quella continuità che eravamo riusciti ad instaurare con il management dell'epoca. Da allora niente più è stato fatto».

Ma la questione è ancora aperta, l'emergenza rimane. Cosa si può fare ancora?

«Il diritto alla vita non è affatto garantito, ed è uno scandalo civile, politico, costituzionale. È necessario attivarsi con forme di protesta clamorose e rumorose, che devono avere il sostegno concreto dell'amministrazione comunale e del sindaco, essendo quest'ultimo la prima autorità sanitaria del paese».

E quale deve essere il ruolo dei medici in una battaglia del genere?

«Serve l'impegno dei dirigenti del Distretto, ma serve un atteggiamento più costruttivo anche da parte degli stessi medici di guardia. Troppe volte sono stati disuniti e incoerenti, troppe volte il loro apporto ha dimostrato di non essere uniformato a norme precise. Ancora adesso, c'è chi interviene col defibrillatore e chi no, chi è capace di usare l'adrenalina e chi invece non lo fa e questo è inaccettabile».

E il ruolo dei politici locali?

«Anziché vaneggiare di progetti faraonici e altisonanti, la politica locale deve trovare la determinazione giusta per affrontare i problemi fondamentali della gente e risolverli in modo definitivo».



■ **SIDERNO** Dopo l'intimidazione subita il dirigente Asp comunica oggi la decisione

Mammì, il giorno della scelta

Il candidato indicato dal Pd per le primarie del centrosinistra del 22 febbraio

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Oggi alle ore 17 c'è la conferenza stampa di Pierdomenico Mammì, candidato in quota Partito democratico alle primarie della coalizione di centrosinistra per la scelta del candidato sindaco alle elezioni di primavera. Mammì parlerà di politica dopo l'intimidazione dei giorni scorsi quando persone, ancora ignote, gli hanno lasciato sulla macchina una busta con proiettili e una tanica con benzina.

Un gesto bieco commesso contro un professionista che si è messo in luce più per la sua intensa attività di responsabile territoriale del settore vaccinazioni e di Igiene ed alimenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria che per la politica.

Il suo ingresso attivo in politica, infatti, è avvenuto solo pochi giorni fa e per decisione del circolo del Partito Democratico di via Portosalvo che lo ha indicato concorrente alla premiership di coalizione alle primarie di febbraio e prima dell'indicazione, Mammì, non aveva rilasciato dichiarazioni fino alla giornata di ieri.

Nel tardo pomeriggio di oggi all'interno della sala consiliare del Palazzo comunale sicuramente avrà l'occasione per spiegare i motivi della sua candidatura e il progetto amministrativo, sociale, culturale ed economico che ha in mente.

A sostenerlo ci sarà tutto il

gruppo dirigente della sezione coordinata da Maria Teresa Fragomeni, simpatizzanti, militanti e gente comune che vorrà ascoltare il progetto. Intanto, il prefetto Claudio Sammartino ha convocato Pietro Fuda per martedì in tarda mattinata e l'ex senatore con un passato anche da assessore regionale e da Presidente della Provincia di Reggio Calabria che ha dato la sua disponibilità a guidare la coalizione di centrosinistra (alle primarie è stato indicato dal Centro Democratico e da Sel), inviterà il rappresentante territoriale dello Stato ad osservare con maggiore attenzione le prossime dinamiche amministrative e le evoluzioni in atto nel più grande centro della costa jonica.

Non vi è dubbio, di fatto, che Siderno, messa in ginocchio da anni di crisi e da una gestione straordinaria impostata, principalmente, sulla revisione e sulla ristrutturazione dell'impianto burocratico ed economico del Palazzo "rosato" e meno sulle esigenze singole o della comunità (che si è quindi trovata senza una "guida") deve essere messa in condizioni di poter avere un Governo politico.

Ed in virtù di questo ragionamento l'interesse istituzionale diventa indispensabile per assicurare alla popolazione una piena libertà di scelta nel momento in cui si terranno le elezioni anche se, per la verità, sulle attenzioni istituzionali non vi sono dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

